

**Applicazione della
Convenzione di Istanbul
in Italia**

CONTRIBUTO SCRITTO A GREVIO

**Group of Experts on Action against Violence against Women
and Domestic Violence**

IN RELAZIONE AL RAPPORTO INVIATO DAL GOVERNO ITALIANO

A cura del FORUM ITALIANO sulla DISABILITA'

DICEMBRE 2018

Contents

Gli Autori	3
Introduzione	4
Part I: Dipartimento che coordina la raccolta di informazioni sulle azioni pertinenti attuate dalle Autorità centrali, regionali e locali, nonché dalle Associazioni del terzo settore	4
Parte II : Politiche integrate e raccolta dati (Articoli 7-11).....	5
Strategia politica e misure adottate (Articolo 7)	5
A.1. Focalizzare alcune misure relative al settore del lavoro	6
Organizzazioni del Terzo Settore e della Società Civile (Articolo 9).....	6
Raccolta Dati e Ricerca (Articolo 11).....	7
Parte III: Prevenzione (Articoli 12-17)	8
A. Campagne e Programmi (Articolo 12).....	8
F. Settore Privato e Media (Articolo 17).....	9
G. Misure Adottate per Combattere la Violenza (comprese le molestie sessuali) sui luoghi di Lavoro	9
Parte IV: Protezione e Supporto (Articoli 18-28)	10
Informazioni sui Servizi di Supporto Generali e Specializzati (articolo 18).....	10
Informazioni sui servizi specializzati di consulenza legale (articolo 19)	12

Gli Autori

Il Forum Italiano sulla Disabilità (FID) è una Organizzazione no Profit di Persone con disabilità, membro a pieno diritto del Forum Europeo della Disabilità (EDF), che rappresenta gli interessi delle persone con disabilità in Italia. È composto esclusivamente da organizzazioni nazionali di persone con disabilità e loro famiglie. Le sue finalità sono la lotta per il riconoscimento, la promozione e la difesa dei diritti umani delle persone con disabilità, così come per la non discriminazione e pari opportunità. Fin dalla sua costituzione il Forum Italiano della Disabilità ha partecipato a tutte le iniziative ed attività promosse da EDF.

Il testo è stato elaborato dal Gruppo di Lavoro sulla UN CRPD (ed altre Convenzioni) formato da Luisa Bosisio Fazzi, Patrizia Cegna, Giampiero Griffo e Donata Vivanti.

Contatti

Forum Italiano sulla Disabilità (FID) - Italian Disability Forum
Via Borgognona 38 - 00187 Roma, Italia
Segreteria – Relazioni Internazionali: Tel. (+39) 06/69988375-388
E-Mail: fid.presidenza@gmail.com
Facebook: <https://www.facebook.com/forumitalianodisabilita>
Web: <https://www.uiciechi.it/AttivitaInternazionali/fid.asp>

Introduzione

Il Gruppo di Lavoro del Forum Italiano sulla Disabilità – FID ha partecipato alla redazione del Rapporto delle Associazioni di Donne sull’attuazione della Convenzione di Istanbul in Italia. Una partecipazione molto desiderata ed attuata nel segno della trasversalità (mainstreaming) della condizione di disabilità all’interno di ogni azione politica, civile e sociale.

Le nostre riflessioni, inserite nel rapporto comunemente chiamato Rapporto Ombra¹, hanno sottolineato l’invisibilità delle ragazze e donne con disabilità nelle azioni governative. Ci permettiamo di riportare nuovamente il capitolo specifico inserito nell’Introduzione del Rapporto Ombra.

Da segnalare, purtroppo, un vuoto riguardante la condizione delle ragazze e delle donne con disabilità. Generalmente nelle analisi riguardanti la condizione di disabilità il genere non viene mai considerato. Questa irrilevanza del genere è causa ma anche effetto di una assenza di elementi per esplorare ed analizzare l’influenza che il genere ha sulle donne con disabilità.

Tutto ciò ha portato ad una mancanza di interesse nel pensare alle necessità specifiche delle ragazze e delle donne con disabilità e quindi nel produrre analisi e riflessioni, nel progettare interventi e prassi, nel proporre politiche ed azioni specifiche in tutti gli ambiti della loro vita. Rapporto Ombra pagina 1

Una ripetizione ed una condizione di invisibilità che viene confermata nel testo del Rapporto Governativo² pubblicato sul sito del Consiglio di Europa e dedicato al monitoraggio della applicazione della Convenzione di Istanbul da parte dello Stato parte Italia.

Le ragazze e le donne con disabilità italiane, insieme alle loro Associazioni rappresentative, in attesa di leggere tale Rapporto speravano di trovare una qualche attenzione alla loro situazione di donne vittime di violenza. Purtroppo hanno trovato un totale disinteresse che è grave quanto una violenza subita. Ancor più grave in quanto questa disattenzione è perpetrata dallo Stato, entità responsabile della applicazione della Convenzione. Uno Stato distratto e per certi versi complice delle violenze che continuano a subire le ragazze e donne con disabilità.

Oltre ai riferimenti inseriti nel citato Rapporto Ombra vanno considerate alcune conferme di invisibilità che elenchiamo seguendo l’ordine inserito nel Rapporto Governativo.

Part I: Dipartimento che coordina la raccolta di informazioni sulle azioni pertinenti attuate dalle Autorità centrali, regionali e locali, nonché dalle Associazioni del terzo settore

La descrizione delle attività del Dipartimento delle Pari Opportunità (DEO) sulla questione analizzata da questo documento ci dà la possibilità di ampliare la riflessione sulle Autorità italiane incaricate di promuovere e tutelare i diritti umani delle ragazze e delle donne con disabilità.

¹ Contribution from Women’s NGO: <https://rm.coe.int/grevio-report-women-s-ngo/16808eaaa5>

Si segnala che il Rapporto Governativo non è disponibile sul sito del Dipartimento né nella versione inglese, inviata al Gruppo GREVIO, né nella versione italiana impedendo così al pubblico di valutare le azioni del Governo sulla materia.

Prima di tutto ribadiamo **la mancanza di un Istituto Nazionale Indipendente per i Diritti Umani**, in linea con i principi di Parigi. Diverse raccomandazioni sono state indirizzate all' Italia dai Comitati ONU per i Diritti Umani (UPR, ICESCR, CRPD, ICCPR) purtroppo ignorate. Questa lacuna mette in discussione le azioni di promozione e di tutela dei diritti umani nonché l'opportunità del godimento delle pari opportunità da parte di donne e ragazze con disabilità.

Gli organismi esistenti per individuare e combattere la discriminazione, l'Ufficio Nazionale contro la Discriminazione Razziale (UNAR)³, l'Osservatorio per la Protezione dalle Azioni Discriminatorie (OSCAD)⁴, il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU), nonché lo stesso già citato **Dipartimento per le Pari Opportunità alla Presidenza del Consiglio dei Ministri**⁵, non affrontano la discriminazione intersettoriale delle donne con disabilità. Inoltre, sono organismi del Governo e come tali non sono organismi indipendenti. Infine, non hanno alcun mandato specifico né il potere di sanzionare e combattere le azioni di **discriminazioni inter-settoriali**.

L'Osservatorio Nazionale sulla Condizione delle Persone con Disabilità, pur menzionando la discriminazione multipla delle donne e delle bambine con disabilità, non ha il mandato di ricevere reclami individuali o collettivi, di adire azioni legali per proteggere la diritti delle donne con disabilità o sanzionare le istituzioni inadempienti o le pubbliche amministrazioni. Inoltre, vi è una **mancanza di informazioni sull'efficienza e l'efficacia delle azioni anti-discriminazione** intraprese da parte degli organismi di cui sopra al fine di migliorare la condizione di donne e ragazze con disabilità.

Rimanendo nelle azioni specifiche segnalate dall'Italia sottolineiamo solo il fatto che presso il Dipartimento delle Pari Opportunità esiste un elenco delle ultime campagne di comunicazione per sensibilizzare al fenomeno della violenza di genere⁶. Ebbene, nessuna di queste campagne include qualsiasi riferimento a ragazze e donne con disabilità

Raccomandazioni

- Includere in ogni azione un riferimento specifico alla discriminazione intersettoriale subita dalle donne e dalle ragazze e bambine con disabilità nonché misure specifiche e sanzioni nella legislazione antidiscriminatoria.

Parte II : Politiche integrate e raccolta dati (Articoli 7-11)

Strategia politica e misure adottate (Articolo 7)

Per quanto riguarda il “Piano Strategico Nazionale sulla Violenza Maschile contro le donne 2017-2020” esso non fa riferimento alle donne con disabilità nelle parti riferite a:

³ <http://www.unar.it/chi-siamo-2/>

⁴ <http://www.interno.gov.it/it/ministero/osservatori/osservatorio-sicurezza-contro-atti-discriminatori-oscad>

⁵ <http://www.pariopportunita.gov.it/>

⁶ <http://www.pariopportunita.gov.it/materiale/Archivio-campagne-di-comunicazione/>

- **Raccolta dati** nell'ultima indagine condotta dall'ISTAT, tra maggio e dicembre 2014 con il finanziamento del Dipartimento per le Pari Opportunità; si fa riferimento, lodevolmente, alle donne straniere ma si dimentica delle donne con disabilità;
- Ammette la necessità di riflettere sulle giovani donne e le donne con disabilità, **senza però prendere impegni o dare indicazioni operative**
- Nessun riferimento alle ragazze e donne con disabilità nelle priorità di intervento **nell'Asse Prevenzione**
- Nessun riferimento alle ragazze e donne con disabilità nelle priorità di intervento nell' **Asse Protezione e Sostegno**
- Nessun riferimento alle ragazze e donne con disabilità nelle priorità di intervento **nell'Asse Perseguire e Punire**
- Nessun riferimento alle ragazze e donne con disabilità nelle priorità di intervento **nell'Asse Assistenza e Promozione**

Nessun riferimento alle ragazze e alle donne con disabilità nel **capitolo Impegni di Piano** basato sulle linee guida di intervento e articolazione per ogni asse e priorità di cui sopra.

Come riportato nel Piano Strategico e riferendosi al **servizio pubblico numero 1522**, si prega di fare riferimento a ciò che abbiamo incluso nel Rapporto Ombra a pagina 7.

[...] Anche se nei Rapporti sull'attività del numero 1522 sono riportati alcuni dati relativi alla condizione di disabilità delle vittime di violenza questi vengono citati quali *dati di un fenomeno che non trova mai spazio adeguato nei Report di analisi e monitoraggio. Invece il fenomeno è esteso e poco sanzionato e scarsamente ottiene la rilevanza dovuta*⁷

A.1. Focalizzare alcune misure relative al settore del lavoro

JOBS ACT Legge n 183/2014

In questa normativa la condizione di disabilità è riferita solo al familiare a carico della donna lavoratrice.

Non è presente nessun riferimento né azioni positive nei confronti di **donne con disabilità lavoratrici** quali per esempio una ipotesi di revisione del congedo di maternità obbligatorio (estensione dell'attuale periodo di tre mesi dopo il parto) per permettere a donne con disabilità lavoratrici di ottenere un buon recupero ed evitare danni o peggioramenti delle loro condizioni di salute.

Organizzazioni del Terzo Settore⁸ e della Società Civile (Articolo 9)

In questo paragrafo del Rapporto Governativo è menzionato il rinnovo della Cabina di Regia già chiamata Osservatorio Anti-Violenza. Si conferma il pieno coinvolgimento delle organizzazioni della società civile.

⁷ <http://www.pariopportunita.gov.it/media/3287/relazione-secondo-semester-1522.pdf> pagine 25 e 26

⁸ Nel testo inglese viene usato l'acronimo NGOs Non Governmental Organizations

A questo proposito, va sottolineato che le Reti Nazionali di Organizzazioni di Persone con Disabilità non sono incluse tra queste Organizzazioni della Società Civile. Non è inclusa la FAND (Federazione delle Associazioni Nazionali sulla Disabilità) non la FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), né il FID (Italian Disability Forum) che riunisce le due succitate Reti per le azioni riguardanti le questioni internazionali.

Il Comitato ONU sulla CRPD ha recentemente pubblicato il suo Commento Generale n. 7 sull'articolo CRPD 4,3 e 33,3 sulla priorità della partecipazione delle persone con disabilità nell'attuazione e nel controllo della Convenzione CRPD⁹ ed ogni altra Convenzione. Questo Commento Generale sottolinea la necessità di distinguere le Organizzazioni delle Persone con Disabilità dalle cosiddette Organizzazioni della Società Civile.

Commento Generale n. 7 su Articolo 4.3 e 33.3 della CRPD

14. Dovrebbe anche essere fatta una distinzione fra le organizzazioni delle persone con disabilità e le organizzazioni della società civile. Il termine “organizzazione della società civile” comprende diversi tipi di organizzazioni, tra le quali sono comprese le organizzazioni di ricerca/istituti, organizzazioni di fornitori di servizi e di altri stakeholder privati. Le organizzazioni di persone con disabilità sono un tipo specifico di organizzazione della società civile. Esse possono essere parte di una organizzazione e/o coalizione ombrello di tipo generalista che non necessariamente sostengono in modo specifico i diritti delle persone con disabilità, ma possono sostenere tali diritti nelle loro azioni generali e nell'agenda per i diritti umani. Conformemente all'Articolo 33 (3), tutte le organizzazioni della società civile, comprese le organizzazioni di persone con disabilità, svolgono un ruolo nel monitoraggio della Convenzione. Gli Stati parti dovrebbero dare la priorità alle opinioni delle organizzazioni di persone con disabilità quando affrontano le questioni relative alle persone con disabilità; inoltre dovrebbero sviluppare contesti nei quali le organizzazioni della società civile ed altre parti interessate, di consultare e coinvolgere le organizzazioni di persone con disabilità nei loro lavori relativi ai diritti sanciti dalla convenzione e da altri argomenti, come la non discriminazione, la pace e i diritti ambientali.

A questo proposito, le donne con disabilità rivendicano il riconoscimento delle loro organizzazioni rappresentative quale presenza qualificata e per un loro ruolo attivo negli Organismi pubblici durante i processi decisionali politici e nelle azioni volte a proteggere le donne dalla violenza e dagli abusi di genere. Tutto ciò in attuazione degli obblighi derivanti dalla Ratifica della Convenzione che chiede di garantire la loro partecipazione.

Raccolta Dati e Ricerca (Articolo 11)

Per quanto riguarda la raccolta dati si fa riferimento a quanto inserito nel Rapporto Ombra alla pagina 11.

⁹ Comitato delle Nazioni Unite sulla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità:
https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/treatybodyexternal/Download.aspx?symbolno=CRPD/C/GC/7&Lang=en

Si sottolinea ancora una volta che l'assenza di dati, statistiche e ricerche sulle donne con disabilità non evidenziano la **discriminazione inter-settoriale** che le ragazze e le donne con disabilità subiscono in tutti i settori della loro vita e la conseguente mancanza di adozione di politiche efficaci, di adeguate misure legislative di protezione contro la violenza e gli abusi. Nel campo della violenza e dell'abuso le statistiche disponibili non segnalano dati su ragazze e donne con disabilità.

Altri dati essenziali andrebbero rilevati: [...] l'eventuale condizione di disabilità della vittima di violenza e la sua relazione con l'autore o gli autori della violenza, e le forme di violenza specifiche nei confronti delle donne con disabilità, come la sterilizzazione forzata, che pare ancora usata in Italia come strumento di "protezione", spesso richiesta dai familiari, benché non esistano altri dati, anche per la reticenza di chi la pratica e il camuffamento dell'intervento con altre giustificazioni mediche (endoscopie, biopsie, ecc.). Shadow Report pag. 10

Raccomandazioni

- Rendere trasversale la prospettiva di genere nello sviluppo e nell'attuazione di leggi, azioni e programmi riguardanti la disabilità, nonché la prospettiva della disabilità nello sviluppo e nell'attuazione di leggi, azioni e programmi riguardanti l'uguaglianza di genere.
- Sviluppare indagini sistematiche e studi di ricerca sulle discriminazioni intersettoriali che interessano le donne e le ragazze con disabilità, sulla loro partecipazione alla vita sociale e il loro accesso alle pari opportunità in tutti i settori della vita
- Sviluppare la raccolta dei dati e fornire statistiche sulla violenza basata sul genere contro le donne e le ragazze con disabilità, comprese le donne e le ragazze con disabilità intellettive o psicosociali, le persone che vivono in istituzioni segreganti, e sul verificarsi del fenomeno della sterilizzazione forzata

Parte III: Prevenzione (Articoli 12-17)

A. Campagne e Programmi (Articolo 12)

Oltre a quanto è incluso nel capitolo specifico del suddetto Rapporto Ombra, sottolineiamo alcune criticità che impediscono alle ragazze e alle donne con disabilità di beneficiare di azioni preventive verso il fenomeno della violenza contemplata dalla Convenzione di Istanbul.

[...]Il sessismo non risparmia le donne con disabilità, anzi le rende doppiamente vittime: se la donna è spesso vista come un "oggetto", il fatto di essere disabile la rende un oggetto difettoso di nessun valore.¹⁰ Rapporto Ombra pagina 14

[...]Nessuna campagna nazionale di sensibilizzazione sulla discriminazione di genere e sulla violenza contro le donne include le donne e le ragazze con disabilità. Nemmeno il Piano d'azione nazionale sulla disabilità prevede azioni di

¹⁰Noi donne disabili, invisibili due volte: siamo considerate oggetti e anche difettosi", di Massimiliano Salvo, L'Espresso, 13 ottobre 2017.

Le campagne di sensibilizzazione e di prevenzione non raggiungono le ragazze e le donne con disabilità specialmente quelle con disabilità intellettive e/o psicosociali. Nessuna informazioni in formato "facile da leggere" o "facile da capire", nessun riferimento nei video, negli spots e/o nelle comunicazioni scritte riguardante le situazioni che possono coinvolgere ragazze o donne con disabilità sensoriali, con disabilità fisiche, con disabilità intellettive e/o psicosociali. Le ragazze e donne con disabilità sensoriali non beneficiano di queste campagne perché il superamento delle loro disabilità non è supportato con linguaggi e strumenti appropriati (lingua dei segni, sottotitoli, descrizioni audio, formato braille, ecc.).

Soprattutto, nessuna campagna di informazione o educazione sul fenomeno come se le donne e le ragazze con disabilità sarebbero immuni da tale fenomeno. Al contrario, le prove dimostrano che sono "easy-target" ovvero "facile preda" e quindi a più alto rischio di violenza. Inoltre la loro difficoltà a denunciare violenze ed abusi mette il colpevole in condizione di impunità aumentando così il rischio. Questa difficoltà di denuncia ha origine da diversi punti:

- Difficoltà della donna ad emanciparsi da una posizione di dipendenza con lo stupratore; molte violenze sono perpetrate nel silenzio delle famiglie;
- La mancata consapevolezza della donna di comprendere che sta subendo una violenza;
- Impreparazione degli operatori dei servizi pubblici e privati che raccolgono e seguono il processo della denuncia;

F. Settore Privato e Media (Articolo 17)

Nessuna attenzione è riservata dai Media, pubblici o privati, al fenomeno della violenza sulle ragazze e le donne con disabilità. L'autorità nazionale di comunicazione (AGCOM) non prevede nelle sue azioni di regolamentazione, analisi e monitoraggio alcun riferimento specifico alle ragazze e alle donne con disabilità.

G. Misure Adottate per Combattere la Violenza (comprese le molestie sessuali) sui luoghi di Lavoro

Sui luoghi di lavoro non sono adottate misure specifiche a favore delle donne con disabilità per combattere la violenza basata sul genere.

Raccomandazioni

- Organizzare azioni e campagne di sensibilizzazione per promuovere il superamento di pregiudizi e stereotipi sulle donne con disabilità.
- Integrare la dimensione intersettoriale della discriminazione delle donne e delle ragazze con disabilità nei piani d'azione sia di genere che per la disabilità.
- Adottare e attuare misure specifiche per affrontare la lotta contro la violenza delle donne con disabilità nel mercato del lavoro; rafforzare la sorveglianza e aumentare le sanzioni in caso di discriminazione intersezionale delle donne con disabilità nel mercato del lavoro;

Parte IV: Protezione e Supporto (Articoli 18-28)

Informazioni sui Servizi di Supporto Generali e Specializzati (articolo 18)

La violenza domestica contro le donne e le ragazze con disabilità, la violenza nelle istituzioni e nei centri sociali e sanitari rimangono nascoste e non vengono rilevate dagli enti pubblici preposti alla raccolta di informazioni, dalle organizzazioni femminili e dai centri che raccolgono denunce di violenza e nemmeno dalle stesse organizzazioni delle persone con disabilità e dei loro familiari.

Le poche leggi che sono intervenute su questa fascia di cittadine¹¹, hanno sì aggravato le pene per i reati verso questa fascia di persone ma nessuna azione pratica è stata messa in campo per sensibilizzare il Paese, per formare gli attori coinvolti come centri anti violenza, le forze dell'ordine, i magistrati, gli avvocati, i servizi sociali e sanitari.

È altresì importante sottolineare l'art. 14 della legge n. 3 dell' 11.1.2018 che ha introdotto un'aggravante per i reati contro la persona commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o presso strutture sociosanitarie residenziali o semiresidenziali.

Importante considerando che il Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Detenute o Private della Libertà Personale¹² nel suo Rapporto al Parlamento nel 2018, sulla base di una raccomandazione del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità¹³ ha evidenziato che nel 2014 sono **273.316** persone con disabilità e non autosufficienza che sono ospitati nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari pubblici e privati, pari al 70,8% del numero totale di ospiti (si parla dei cosiddetti istituti, RSA, comunità, strutture di tipo familiare)¹⁴.

Inoltre l'approccio di genere e l'ottica della tutela dei diritti umani verso le donne e le ragazze con disabilità è ancora lontano dall'essere percepito come la forma corretta di trattamento.

Vivendo una condizione di rischio di doppia discriminazione, dato che **l'atteggiamento culturale** degli operatori/trici del diritto, del sociale, della sanità e delle forze dell'ordine, che **mette ancora costantemente in questione la credibilità delle donne colpite da violenza, è ancora più bassa se a denunciarle sono donne con disabilità**. La conclusione è che le vittime con disabilità nelle azioni di contrasto alla violenza contro le donne praticamente non esistono.

Per quanto concerne le competenze regionali, non è possibile individuare o confrontare le azioni di prevenzione, contrasto e controllo del fenomeno della violenza contro le donne con disabilità. In primo luogo, perché il gruppo di donne con disabilità è ancora una volta invisibile in queste azioni e

¹¹ Articolo. 36 della legge quadro sull'handicap del febbraio 1992 N. 104 aumento della metà delle sanzioni in caso di violenza verso una persona con disabilità, nonché l'associazione portare l'azione civile con o per conto della vittima)

¹² Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Detenute o Private della Libertà Personale

http://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/it/pub_rel_par.page pag. 162-163. I Dati però non sono disaggregati per genere.

¹³ 42. Il Comitato raccomanda che il Garante visiti immediatamente e relazioni sulla condizione delle persone con disabilità nelle istituzioni psichiatriche o altre strutture residenziali, in particolare quelli con disabilità intellettive e/o psicosociali

¹⁴ Di questi: 3,147 minori (0-17y) con disabilità o disordini mentali; 51,593 adulti con disabilità o patologie psichiatriche; 218,576 anziani non autosufficienti. E di nuovo, per quanto riguarda i “*trattamenti sanitari obbligatori*” e “*ricoveri psichiatrici coatti*”, il Garante insiste che l'assenza di dati rende la sua attività di monitoraggio molto difficile con la possibilità impedire l'emergere di situazioni che possono violare i diritti delle persone.

in secondo luogo perché le problematiche precedentemente segnalate a livello nazionale ricorrono a livello regionale.

In particolare, per quanto riguarda le strutture di sostegno e assistenza, sottolineiamo la loro inaccessibilità fisica e culturale a prendere in carico la donna con disabilità.

Alcune **informazioni sulle criticità** incontrate dalle donne con disabilità si possono ricavare da singole Associazioni di donne che gestiscono Centri Antiviolenza¹⁵ e si possono sintetizzare in:

1. Percezione e consapevolezza dei servizi dai quali emerge l'incapacità di gestire i fenomeni di violenza subiti dalle donne con disabilità;
2. Scarsa sensibilizzazione delle donne e ragazze con disabilità rispetto alla violenza di genere;
3. Insufficiente competenza nell'intervento diretto con la donna con disabilità quando vittima di violenza;
4. La mancanza di efficaci servizi e sostegni per il contrasto alla violenza di genere su donne con disabilità che necessita di interventi che tengano conto della loro individualità di tipo personale, familiare e sociale.

Particolarmente critica la situazione di donne con disabilità intellettiva e/o psicosociali.

Sempre da questa ricerca emerge il dato che alcune donne sono diventate disabili a causa della violenza (sordità, depressione, FMG, ecc.).

Risulta anche che molte donne con disabilità vittime di violenza arrivano ai Centri senza essere mai state prese in carico dai Servizi¹⁶, completamente abbandonate da questi, dalla Scuola e dalla famiglia e quindi senza avere seguito un programma scolastico ad hoc o servizi per la riabilitazione e abilitazione tali da permettere loro di recuperare o acquisire delle funzioni o strumenti per difendersi o chiedere aiuto, senza sentirsi abbandonate a se stesse.

Attualmente le Reti di Associazioni di persone con disabilità hanno iniziato un percorso di emersione del fenomeno attraverso eventi associativi e pubblici nonché indagini specifiche.

In questi giorni, in occasione della Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza Contro le Donne, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite la rete FISH ha iniziato una indagine conoscitiva sul fenomeno preparando un questionario destinato a donne con disabilità, proprio per raccogliere informazioni oggi ignorate dei servizi pubblici e privati.

VERA (Violence Emergence, Recognition and Awareness)¹⁷ è il titolo di questa indagine attivata per raccogliere informazioni ancora oggi ignorate dai servizi pubblici e privati.

Un primo risultato è un video che solleva il problema attraverso la testimonianza delle stesse donne soggette a violenza¹⁸. Inoltre l'associazione Differenza Donna ha istituito di recente un Osservatorio Nazionale sulla violenza contro le donne con disabilità (il primo in Italia)¹⁹

¹⁵ Differenza Donna: ricerca "Ferite Dimenticate 2016" in collaborazione con Università di Kent -GB

¹⁶ Di competenza locale (Comune ed indirettamente Regione)

¹⁷ <http://www.fishonlus.it/vera/>

VERA ha come obiettivo finale quello di raggiungere almeno 1.000 donne con disabilità attraverso un questionario. Dopo un mese dal suo inizio hanno finora risposto al questionario 450 donne e ragazze con diverse disabilità, di cui oltre il 60% con disabilità motoria, il 17,4% con disabilità plurima, il 12,3% con disabilità sensoriale e l'8,7% con disabilità intellettiva, relazionale, psichiatrica o dell'apprendimento. Il 31% delle donne con disabilità che hanno compilato il questionario ha dichiarato di avere subito una qualche forma di violenza. In particolare, circa il 10% delle donne con disabilità interpellate ha affermato di essere stata vittima di stupro nella propria vita.

Informazioni sui servizi specializzati di consulenza legale (articolo 19)

Non esiste un sistema integrato di informazione a disposizione delle donne sui diversi tipi di servizi di supporto disponibili e sulle misure legali che possano richiedere, né tantomeno sul tema della violenza verso le ragazze e le donne con disabilità.

Quelle poche ragazze e donne con disabilità che denunciano di aver subito violenza si rivolgono spesso in prima battuta a persone di fiducia, spesso aderenti ad associazioni di persone con disabilità e loro genitori. Raramente a servizi generali, tra i quali i servizi sanitari e il servizio sociale del territorio e solo di rado hanno informazioni adeguate sui servizi specializzati, pur essendo previsto per legge (l. 119/2013). Non esistono opuscoli informativi o servizi competenti.

I fondi disponibili per contrastare la violenza contro le donne sono scarsi, con un fortissimo decremento del Fondo per le Politiche Sociali negli ultimi anni, quasi mai utilizzati verso le ragazze e donne con disabilità.

Le carenze culturali, formative e logistiche delle strutture competenti ad intervenire sui casi di violenza di genere si riflettono in maniera automatica sulle ragazze e donne con disabilità, con l'aggravante che la doppia discriminazione non è mai presa in carico.

Sintomatico della carenza di formazione e conoscenza degli attori coinvolti nel processo di denuncia delle persone con disabilità è il caso di una donna cieca a Roma che gli è stato impedito di accedere per una denuncia alla stazione di polizia con il proprio cane guida²⁰.

Raccomandazioni Finali e Riassuntive – Lista delle Priorità

Il FID sollecita il Gruppo GREVIO a considerare queste priorità come Raccomandazioni all'Italia da rendere operative entro i prossimi 12 mesi.

- Adottare misure per affrontare il forte rischio per le donne e ragazze con disabilità di diventare vittime di violenze, abusi, sfruttamento e pratiche nocive nell'ambiente domestico, negli istituti e nelle comunità, compresa la realizzazione di un'indagine dettagliata sulle vittime della violenza e la raccolta sistematica dei dati disaggregati per disabilità, genere e altri indicatori.

¹⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=MOmsWk8E5VY&feature=youtu.be>

¹⁹ <https://www.differenzadonna.org/differenza-donna-istitutisce-osservatorio-nazionale-sulla-violenza-contro-le-donne-con-disabilita-il-primo-in-italia/>

²⁰ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2015/10/21/roma-va-col-cane-guida-a-fare-denuncia-alla-polizia-sara-cieca-ma-lui-non-puo-salire/2145803/>

- Adottare misure immediate, in stretta collaborazione con le ragazze e le donne con disabilità e le loro organizzazioni rappresentative, per garantire che i servizi (compresi i rifugi) e le informazioni per le vittime siano resi accessibili tenendo conto dell'età e della disabilità nonché rafforzare le sanzioni per i colpevoli e i rimedi per le vittime.
- Attuare un programma per proteggere le ragazze e le donne con disabilità da sfruttamento, abuso e violenza.
- Garantire l'accesso ai meccanismi di denuncia, ai rimedi e al sostegno alle vittime di tutte le forme di violenza di genere, in particolare quelle che vivono negli istituti
- Fornire formazione alle persone con disabilità ed ai loro familiari sul diritto ad essere libere da ogni violenza, sui meccanismi di denuncia alle forze dell'ordine e parimenti fornire formazione alla polizia, ai professionisti sanitari ed agli operatori sociali sui diritti delle persone con disabilità e come comunicare e interagire con loro in cooperazione con le organizzazioni di persone con disabilità.